

# IL CORRIERE



CENTESIMI

5

IL NUMERO

Prezzo di Associazione

Franco di porto in tutto il Regno e Colonia Eritrea:  
Anno L. 8 — Semestre L. 4.

Gli abbonamenti decorrono dal 1. e dal 15 d'ogni mese  
e si ricevono presso la Direzione del Giornale.

ANNO I. — N. 6.

Brindisi 15 Maggio 1893

Inserzioni

In 4. pag. (linea o spazio di linea) cent. 40 — in 3. pag.  
L. 1. — Per altre inserzioni prezzi da convenirsi.

Per le inserzioni dirigersi all'Ufficio di pubblicità della  
Tipografia Editrice Brindisina, piazza Concordia - Brindisi

ARRETRATO

10

CENTESIMI

Si pubblica ogni Domenica. Lettere, manoscritti ed altro indirizzare alla Direzione del Corriere - Brindisi. Conto corrente con la Posta

## IL NUOVO MINISTERO

All'ora in cui leggerete queste mie qualsivoglia considerazioni il nuovo Ministero sarà forse completamente costituito ed ufficialmente annunciato.

Dalle notizie che se ne hanno fino a questo momento tutto lascia credere che l'onorevole Giolitti costituirà il suo Ministero, con elementipresi interamente fuori del Limbo, al quale egli appartiene, e rivolgendosi esclusivamente a quella parte della Camera che dal giorno della crisi non ha cessato un momento di fargli l'occhiolino, e di attirarlo nelle sue spire con ogni sorta di maneggi.

Per chi non sapesse, in dialetto parlante, o meglio, con gergo della così detta *farmacia* della Camera, per Limbo s'intende quella parte dei settori della Camera che usualmente è denominata Centro. Perchè si è data questa denominazione al Centro ora non vi potrei dire, solo a via d'induzioni credo che ciò sia dipeso dall'essere quel posto occupato al pari del Limbo di Dante, da persone che

... non peccano: e s'egli hanno mercedi

Non basta, perchè e' non ebber battesimo battesimo politico, intendiamo, e ciò al contrario poi dei poveri dannati del Poeta che quelli non ebbero il libero arbitrio

rono al Limbo di loro spontanea volontà, per essere sempre incerti sulla via da prendere, e per voler rappresentare la parte di gente che aspetta il Messia per essere salvata.

Ed il Messia questa volta è venuto; solo essi non hanno saputo profittarne e coi dubbi e tentennamenti che formano il fondo del loro carattere, hanno perduto una occasione, quale forse il Centro non ebbe mai eguale, sin dalla sua creazione, dal 1852 crediamo, quando, Urbano Rattazzi in seguito all'Armistizio di Novara, staccandosi dalla Sinistra formò questa frazione parlamentare. Ed il Giolitti, Messia di nuovo genere, ha dovuto rivolgersi a quella Sinistra, che non sa ancora risolversi a stare un po' lontana dal Governo del paese, e che non s'è fatto scrupolo, pur di riaffermare il potere, di tornarvi per questa via un po' troppo indiretta. In ogni caso noi, come suol dirsi, attenderemo gli eventi ed aspetteremo per dare il nostro giudizio di vedere i nuovi Ministri all'opera ed i risultati che ne verranno.

Solo una cosa ci preme far rilevare, ed è che il contribuente italiano in generale, e noi meridionali in particolare ci troviamo in tale condizione di esaurimento, da non poter sopportare qualunque altro appello si volesse fare, per quanto minimo, alle nostre forze contributive, che sono state in così vari e numerosi modi messe alla prova.

E per appello alle nostre forze contributive intendiamo non solo le nuove tasse, alle quali si volesse ricorrere, ma anche quei famosi rimaneggiamenti o accertamenti di tasse esistenti, che ci hanno lasciato così brutto ricordo. Con ciò crediamo, da veri interpreti dell'opinione pubblica, di aver manifestato il solo punto delle crisi che interessi oggimai al popolo italiano di vedere risoluto in uno piuttosto che in altro

modo, e ciò per causa delle poco invidiabili condizioni economiche nelle quali esso si trova. E questo lo preoccupa specialmente oggi che vede ritornare al potere quelle persone che tanto contribuirono in altri tempi a ridurlo al suo stato attuale; chè nessuno ha certamente dimenticato i milioni che la Banca Nazionale paga e pagherà ancora per molti anni per sanare le piaghe edilizie a Roma e a Torino della Tiberina e dell'Esquilino, per volere di quello stesso Giolitti, che ora dichiara di aver mutato insieme col pelo il vizio.

O. S.

## CRONACA

La festa di domenica scorsa.

Certo, nel mondo delle nuvole, il comitato, — vi saranno anche lassù dei comitati per ogni possibile cosa, — il comitato che presiede alla distribuzione della pioggia e del bel tempo, deve avere un abborrimento per le feste pubbliche, ed anche, pare incredibile! per le donne belle. Almeno, noi siamo giustificati se facciamo questo giudizio temerario perchè appena è combinata una festa, appena le nostre belle signore hanno preparato le toilette originali per far bella mostra di sé, il cielo si annuvola ed un acquazzone manda a male ogni cosa. Da parte mia è un'osservazione questa, affatto disinteressata; solamente credevo di poter offrire un pezzo di cronaca bella, per la gentile lettrice, per poter magnificare attraverso le leni rose del mio ottimismo queste feste religiose, e già era pronto per dare il giudizio di Paride sulla bellezza delle signore quando l'uggiosa, fastidiosa importuna acqua di sabato e domenica, mi ha completamente ingannato. Del resto abbiamo avuto in compenso, non dubitate che tutto è compenso quaggiù, l'occasione di ammirare per due giorni quelle indecenti e luride panche, che pomposamente chiamano *orchestra*, che hanno ingombrato il nostro Corso con grande delizia dei monelli e con immenso gusto dei forestieri, che, certamente, non avranno mancato di fare qualche burletta contro il nostro preteso progresso.

Un magazzino di moda

Gironzando sempre, come un vagabondo quale dev'essere in realtà un cronista, e roscicchiato dai desideri, l'altro ieri sono entrato nel magazzino di moda del Sig. De Gregorio Gaetano situato sul Corso. Mia bella lettrice non mancate di fermarvi, quando siete a passeggio, dinanzi al « *New England* », perchè avrete da passare dei minuti in ammirazione per il lusso della merce — che il Sig. De Gregorio ritira direttamente dall'Inghilterra — innanzi alla beltà e solidità di tutta quella roba; innanzi a quel completo assortimento di *corsets* elegantissimi; per le bellissime calze in seta e filo, e per i finissimi guanti che hanno sempre e meritamente goduto il maggior successo; innanzi a tutti questi oggetti che veramente, sono l'attrazione di tutti gli occhi muliebri; innanzi alla meravigliosa finezza delle stoffe con cui vestirete elegantemente voi mia bella signora. Per i giovanotti poi che amano vestir bene, con gusto ed eleganza, il Sig. De Gregorio ha fatto venire espressamente da Napoli uno dei primarii tagliatori: di guisa che questo che era un voto da tutti domandato è stato esaudito mercé il coraggio e l'avvedutezza del Sig. De Gregorio, al quale *Flirt* invia gli auguri di lunga e prosperosa serie di affari.

Per la lotteria di beneficenza.

La generosità brindisina, inesauribile come la bontà del cuore e la gentilezza d'animo dei miei concittadini, continua sempre ad inviare alle dame patronesse gli oggetti che, messi in vendita serviranno ad aumentare il fondo per l'erezione dell'Asilo di mendicizia. Alla signora Simone, una delle più zelanti e gentili dame del Comitato sono pervenuti i seguenti oggetti:

Cav. prof. Saturnino Chiaia, grande album strena Giannini, premiata con medaglia d'oro e del valore di L. 1000 fasciotti volumi di opere letterarie; Prof. Briano, quadro pastello del valore di lire duecento;

Sig. Colli, un igrometro con termometro; Sig. Chiarucci, campanello elettrico completo;

Signora Cecilia Doria due lavori in ricamo di filo della fabbrica Veneziana; un fazzoletto di velo con ricamo in seta;

Sig. Boselli una cassa con dodici bottiglie Marsala;

Sig. Renis un letto in ferro;

Avv. Raffaele un paio orecchini di corallo;

Fratelli Ribezzi una pezza di cotonina, una lampada, un'acqua santiera;

Sig. Cesano una bomboniera e due bottiglie vino;

Caffè Colombo una scatola di cioccolata;

Sig. T. Quarta due porta fiori in vetro colorato;

Sig. V. Lisco una casseruola con cinque scodelle;

Sig. G. De Gregorio una bottiglia acqua di odore;

Sig. Mari una elegante oggetto in maiolica —

Sig. A. Pedio un ventaglio — V. Camassa sedici metri di tela colorata — L. Camponeschi un paio scarpine — Palasciano biglietti d'auguri — Signora Boselli un porta fazzoletti in raso, ed un bel numero d'incognite donatrici e donatori, inviato un piatto da salotto e gingilli, un paio candeliere, un ventaglio trovato nella sala da ballo, un anello oro ed ambra, una spilla da uomo in corallo, una spilla da donna in filigrana d'argento, un bracciale di corallo ed argento, un *necessaire* da lavoro per signora, una scatola di latta porta guanti, un porta sigari con puttini in porcellana, cinque carte da musica, un libro novelle, una cartiera da scrittoio, un porta biglietti in raso per Signora, sei fazzoletti di filo. Continuerò l'elenco nel prossimo numero.

Per le Signore.

Ormai che siamo in piena fioritura delle mode primaverili, non vi può essere più alcun dubbio circa le preferenze della volubile dea per l'estate venturo. L'eleganza sobria, ricercata, piena di distinzione caratterizzerà la stagione prossima, e trionferà ancora nelle toilette delle signore il genere attillato, liscio, che vuole le gonne-fodero ed i corsetti assettati, a chiusura invisibile od a baschine piatte. Gli abiti sono lunghi trasci-oanti; ma le sottane sono corte. E siccome le gonne sono foderate, con questo doppio mezzo riesce facile riparare, rialzandolo, l'orlo delle vesti quando ve n'è bisogno. I corsetti sono o attillato ed buffo. Godono lo stesso favore l'abito principessa, un vero fodero, completamente attillato, ed il piccolo corsetto tutto pieggettato, stretto alla vita da una ciarpa o da un legaccio di nastro; nel primo la signora sembra, per così dire, *inguantata*: nel secondo, il busto è libero, pieno d'abbandono. Le varietà più importanti le porteranno i tessuti; già si annunziano fantasie graziosissime tra le quali la nota dominante saranno le rigature ed i pechini tra i lanaggi, il fonlard ed il taffetà a ramaggi fantastici tra le sete.

Per finire, una notizia: con le toilette da gala, da grande cerimonia, un uso affatto recente vuole che si calzino le scarpine di raso nero; le più eleganti di queste calzature saranno ricamate e guarnite d'un cordone di perle di lustrino tutti intorno alla scollatura; le calze debbono essere sempre nere, e mostra poco gusto quella signora che usa calze di colore per quanto belle ed eleganti possano essere.

FLIRT

Nostre corrispondenze particolari

Roma 13 Maggio 1892

A.) Dopo il voto del 5 corrente la soluzione della crisi ministeriale ha trovato non pochi ostacoli per venire al suo termine; ed ancora non può dirsi veramente risolta, sebbene si dia quasi per certa la seguente distribuzione di portafogli:

Giolitti, presidenza e interno;

Brin, esteri;

Bonacci, grazia e giustizia;  
Martini, istruzione pubblica;  
Ellena, finanze;  
Lacava, lavori pubblici;  
Pelloux guerra;

restando ancora senza titolari i ministeri delle *Opere Pubbliche, Agricoltura, e Commercio e delle Poste e Telegraphi.*

Come vedete dunque, ho ragione di dire che non può dirsi ancora veramente risolta la presente crisi, la quale anzi accenna forse a durare parecchi giorni ancora.

Ma dato pure che l'on. Giolitti giunga a superare tutte le difficoltà, ed arrivi a presentare alla Camera un Gabinetto da lui composto, quanto sarà la vita di questo?

Ecco la domanda che moltissimi si rivolgono, senza trovare una risposta certa; dai più però si prevede che la durata di tal Gabinetto debba essere ben corta.

Molto ci sarebbe da dire sulla presente crisi e sua soluzione, ma a me, semplice corrispondente, non è dato invadere il campo altrui; e perciò fo punto, avendo dato le notizie che vi sono fin oggi.

Ieri nelle ore del mattino in Lecce, cessava violentemente di vivere il distinto avvocato Raffaele Bianchi nella virile età di 40 anni. Affetto da spinite, causata da una malattia nervosa, sofferta molto tempo fa, e riconosciuta incurabile, non potendo tollerare lo strazio che il lento ed inesorabile procedere del morbo faceva soffrire alla sua desolata famiglia, egli mise fine ai suoi giorni.

Laureato da circa 14 anni ed iscritto nell'albo del Collegio degli Avvocati del Foro Lecce nel Novembre del 1886, di grande ingegno, di vasta e profonda cultura, affabile e gentile con tutti, lascia in quanti lo conobbero il più vivo desiderio di se, ed un generale rimpianto per tante belle speranze così immaturamente distrutte.

Al padre Cav. Bianchi, alla madre desolata, alla Signora De Laurentis vedova inconsolabile, alla famiglia tutta, noi, costernati per l'immensa sciagura che li ha colpiti, mandiamo le più vive condoglianze.

Una decisione della Corte d'appello di Trani (vertenza Assennato-Misciasci).

Annunziamo con viva soddisfazione che l'Ecc.ma Corte d'appello di Trani, ieri, confermava la sentenza del Tribunale penale di Lecce del 12 Marzo ultimo, con cui l'Avv. Assennato veniva assolto per inesistenza di reato, respingendo il gravame interposto, avverso la stessa, dal Pubblico Ministero.

Bartolomeo Pignatelli

ED ALTRI ILLUSTRI BRINDISINI AL TEMPO DEGLI SVENI  
(Contin. e fine v. n. preced.)

Niccolò Catignani, morto verso la prima metà del XVI secolo, fu Medico familiare di Bona Sforza Regina di Polonia, e il Casimiro nel citato manoscritto lo dice Filosofo e Medico chiarissimo, e versatissimo nella storia e nell'oratoria. Di lui è fatta menzione negli Atti manoscritti dei Santi della Chiesa Brindisina, conservati nel nostro Archivio Arcivescovile, nei quali, a pag. 10, in fine, si legge: *Brundisii anno Domini 1538 10 Augusti exemplata sunt ab exemplari scriptum per manum Domini Nicolai Catignani*

*Phisici et Medici Serenissimi Regis et Reginae Poloniae, cuius anima requiescat in pace.* Lucio, figlio del detto Niccolò, e Diomede Catignani ebbero anche fama nel XVI secolo di dotti e valenti Medici, e il medesimo Casimiro afferma Lucio essere stato dialettico, filosofo e fisico d'acutissimo ingegno, e Diomede sommo teologo, filosofo e fisico addottorato in Padova. Anche il celebre Quinto Mario Corrado nelle sue eleganti Epistole latine (Lib. II. Epist. 29) fa menzione di questi due Medici Brindisini, lodandoli e affermando che dei consigli di essi sovente si avvaleva nelle sue infermità.

Da un ramo infine di questa famiglia, trapiantatasi a Mesagne, e propriamente da Celestino Catignani e da Beatrice de Marinis nacque Marco Antonio, il quale nella prima metà del XVII secolo acquistò nome di buon rimatore italiano. Il dotto Epifanio Ferdinando seniore nella sua inedita *Messapographia* scrisse con lode di questo suo concittadino e coetaneo, attestando aver egli composto: *Il Martirio di Santa Caterina*, tragedia; *la Morte di Cristo*, versi sciolti; *le Rime*, divise in quattro parti; *la Rosmana*, tragedia; *la Relazione funebre della morte dell' Ill. mo Principe Giovanni Antonio Albricci*, e un *Carne in lode dell' Ill. mo D. Mario Farnese*. Anche Giovanni Antonio, fratello di Marcantonio, nato nel 1579, fu buon medico e buon poeta.

Non mi sembra un fuor d'opera, essendosi nel precedente articolo accennato a quei gentili cavalieri che nella prima infanzia della lingua italiana vi poetarono con Federico e i suoi figli alla Corte Siciliana, l'osservare che fra tali rimatori, dei quali tesse il catalogo Leone Allacci nel suo libro *De' Poeti antichi*, molti certamente ve ne dovettero essere dei nostri paesi e forse anche Brindisini, e il ricordarne due della nostra Provincia, dei quali è rimasta memoria, Guglielmotto da Otranto e Guerzolo o Guezolo da Taranto: e, si badi, io non parlo di Ruggiero e Giacomo Pugliesi, che pur con ogni probabilità dovettero appartenere alla nostra Provincia, essendo stata questa in quei tempi, come ai tempi della Magna Grecia e di Roma, la più nobile e colta parte delle tre Puglie. Di Guglielmotto d'Otranto non resta che un bel sonetto sul mistero dell'Eucaristia riportato dall'Allacci nel libro citato, dal Crescimbeni (*Commentarij all'istoria della Volgare Poesia*), dal Tafuri (*Scrittori del Regno di Napoli*), e che ancor io qui trascriverei se non me l'vietasse la tirannia dello spazio; come anche di Guerzolo da Taranto si ha soltanto un sonetto amoroso riportato dai medesimi Allacci e Crescimbeni. Se si deve poi prestar fede all'Ab. Pompeo Gualtieri (*De antiquitate Hydruntis MS.*) per Guglielmotto, e al P. Merodio (*Istoria Tarentina MS.*) per Guerzolo, oltre gli accennati sonetti, esistevano ancora verso la fine del XVII secolo di questi due nostri rimatori altri componimenti, che ora più non si hanno.

Nè qui mi starò dal ricordare due altri nostri poeti ghibellini che fiorirono nella Corte di Federico II, pel quale parteggiarono e poetarono in lingua greca: Giovanni da Otranto e Giorgio cartoflacc di Gallipoli, dei quali si trovano nella Bibliot. Medicea Laurenziana di Firenze alcuni poemetti greci. Del primo il Bandini pubblicò dal Cod. X plut. 5 (*at cod. MS. Bibl. Medic. Laur. Graecorum I pag. 21*) diciannove versi contro la guelfa Parma ed in lode di Federico II, premettendovi un cenno tolto dallo stesso manoscritto greco, nel quale si dice che Giovanni fu presente alla guerra di Parma (1247) e ne mandava quei versi a suo figlio: e anche di Giorgio cartoflacc di Gallipoli lo stesso Bandini pubblicò pochi versi pure contro Parma per l'istessa cagione per cui verseggiava Giovanni da Otranto. Si diceva cartoflacc (dal greco *chartes*, carta, e *philax*, guardiano) quel ministro della Chiesa di rito greco al quale era commessa la cura degli archivii. Entrambi questi nostri pochi neo-ellenici fiorirono circa la metà del XIII secolo, ed una parte dei loro pochi scritti rimasti è tuttora inedita, come inedito rimase pure

uno studio dell'Andres intorno ai medesimi, che si conserva nell'Istituto centrale de' PP. Gesuiti in Roma.

Nel citato Testamento di Federico II, tra le firme degli altri testimoni intervenuti, leggesi quella di un *Ioannes de Idrunto* notaio dello stesso Federico, il quale mi sembra molto probabile che sia il medesimo che il surriferito poeta. Guglielmo Fabre credette che il figlio del poeta Giovanni da Otranto forse stato il celebre Niccolò da Otranto, ma, oltre che tale opinione condurrebbe ad un anacronismo essendo stato il nominato Niccolò, detto Niceta, Igumeno del Monastero Basiliano di S. Niccolò di Casole presso Otranto dal 1153 al 1190 vi si oppone anche il fatto che si ha in un altro Codice Laurenziano (*Plut 86, cod. 15*) un'altra operetta di Giovanni da Otranto, nella quale ei si dice discepolo dell'Abate Niccolò: doveva essere dunque già ben avanzato in età il detto Giovanni quando nel 1247 poetava contro la guelfa Parma.

Dell'Abate Niccolò da Otranto, che appartenne alla chiesa greca scismatica e fu filosofo, teologo, diplomatico, uomo di stato, ambasciatore più volte del Papa all'Imperatore di Costantinopoli e di questo a quello, e lasciò parecchi dotti manoscritti di filosofia e teologia; del Monastero Basiliano di Casole, famoso centro d'istruzione e focolare di scienza, donde nelle fitte tenebre del medio evo s'irradiò in queste meridionali contrade d'Italia tanta luce di classica coltura; della Biblioteca meravigliosa, che era in quel Cenobio, non mi dilungherò a parlare d'avvantaggio, rimandando chi desideri averne notizia all'aureo libro *De situ Iapygiae* del nostro Galateo, e al recente studio del Diehl intitolato: *Le Monastère de S. Nicolas di Casole près D'Otrante d'après un manuscrit inedit. Rome 1886*. Solo dell'accennata Biblioteca dirò che in essa si trovavano raccolti, per opera specialmente del detto Niccolò, i più antichi e preziosi codici e manoscritti greci, che poi, saccheggiate dal Cardinal Bessarione, si sparsero per le Biblioteche di Venezia, Firenze, Roma, Torino, Parigi, Madrid, mentre i pochi rimasti al monastero furono distrutti dai Turchi nell'occupazione d'Otranto del 1480. In quella Biblioteca fu scoperta l'opera *Derelectorum ab Homero lib. XIV graec.* del poeta Quinto, che perciò fu soprannominato Calabro: ivi si rinvennero il *Raptus Elenae* ed altri poemi eroici del poeta Colueto Licopolita da Tebe; ivi l'originale atto di donazione dell'Imperatore Costantino alla Chiesa Romana, che il Galateo mandò al Pontefice Giulio II.

Ed ora, concludendo questo qualsiasi articolo, chiedo perdono ai lettori Brindisini se mi sono dilungato a parlare di uomini e di cose non riguardanti direttamente la città di Brindisi. È perché a me pare che noi Salentini non ci conosciamo abbastanza, e molto trascuriamo la nostra gloriosa istoria, e spesso con rammarico grande mi è toccato udire ripetere la leggiera e volgare accusa che, come la nostra Provincia è l'ultima d'Italia per ragion di positura, così sia anche l'ultima per coltura e per civiltà, e come chi dicesse una specie di Beozia d'Italia. Ebbene, no. In questo estremo lembo d'Italia, così benedetto e glorificato dal sole, è vissuto sempre un popolo assai somigliante a quello della materna antica Grecia, vivace, estroso, fantastico, entusiasta, pieno d'ingegno, di sentimento, di cuore. Qui fu la Magna Grecia che è come dire la più famosa antica civiltà d'Italia, e qui Federico Siro e Pitagora sparsero i primi semi della filosofia ond'ebbero meraviglioso impulso le lettere, le arti, le scienze, le leggi, i commerci. Qui la barbara Roma s'ingentillì, e da noi ebbe i primi poeti con Livio Andronico di Taranto, con Quinto Ennio di Rudia, col nostro Brindisino Marco Pacuvio, che giustamente si considerano come i padri della lingua e della poesia latina. Qui nel medio evo i più dotti cronisti, come Guglielmo Pugliese, e i primi vagiti della lingua italiana nei canti dei rimatori della Corte Sveva; qui la Corte famosa per cortesia ed arti caval-

leresche del Normanno Roberto Conte di Lecce, ove, frutto d'un amore infelice, nacque il doto e generoso Re Tancredi; qui il Cenobio di Casole, ove fioriva e s'irraggiava per tutta Italia l'ellenica coltura: mentre ad Otranto sorgeva una delle più antiche scuole di pittura in cui l'arida maniera bizantina cominciava ad immorbidirsi nei primissimi bagliori della dolce arte Italica: mentre Nicola e Giovanni Pisano, che il Melani anni fa in una serie di dotti articoli nella *Domenica Letteraria* provò essere stati Pugliesi, riformavano e rigeneravano la scultura e l'architettura, empiendo la Toscana di geniali opere d'arte: mentre dalle celebri scuole di Nardò uscivano Francesco Neritino cattedratico di filosofia in Padova e maestro di Pietro Pomponazzi, Fra Roberto Caracciolo da Lecce, il più famoso oratore sacro del 400, e quell'Antonio Galateo che fu un umanista sommo, un vero genio onnisciente, e precorre di gran lunga i suoi tempi. Qui la città d'Otranto nel 1480 rinnovava gli antichi eroismi contro il Turco oppressore, dando esempio al mondo d'invitto amor di patria e d'indomita costanza nella propria fede; qui in ogni tempo uomini dotti ingiustamente dimenticati; qui magnanimi spiriti che sfidarono intrepidi le persecuzioni, il martirio, la morte per un nobile e generoso ideale: però che da Taurisano, umile paesello nostro, parti per l'Europa, liberamente filosofando e polemizzando, Giulio Cesare Vanini e pochi anni dopo che a Roma era arso vivo Giordano Bruuo, saliva anch'egli a Tolosa, giovane di trentaquattro anni, il glorioso rogo, reo soltanto d'aver voluto rompere il freno che teneva oppresso l'umano pensiero ed aprire la via alle conquiste della libertà in un triste secolo di schiavitù politica e religiosa, quando il dispotismo imperava e la Santa Inquisizione empieva il mondo di terrore e di sangue. Da queste contrade, mentre Leonardo Leo divinava la moderna musica tedesca, volavano a commuovere il mondo le geniali melodie del Paisiello, e primo alzava Francesco Milizia il potente grido rigeneratore del gusto nelle arti belle del disegno corrotto e perduto nelle secentistiche demenze dei seguaci del Bernini e del Borromini, e qui Tommaso Fausto Briganti, primo fra tutti in Italia, nella *Pratica Criminale delle Corti Regie e Barionali del Regno* (Napoli 1755) scriveva contro la Tortura, spianando così la strada al lombardo Beccaria, che ne tolse per sé tutto l'onore. Il nostro Brindisino Marchese Carlo De Marco, che fu Ministro di Carlo III Borbone, ispiratosi alla gloriosa scuola di Gaetano Argentone e di Pietro Giannone, coadiuvò il Tanucci in tutte quelle riforme liberali, che, ponendo fine alle antiche pretese della Corte Romana, abbattendo gli ultimi avanzi del feudalismo e del medio evo e l'esiziale potenza dei Gesuiti, si possono considerare come le prime avvisaglie della gran lotta per la libertà; e Giuseppe Palmieri e Filippo Briganti, seguendo le orme dell'immortale Filangieri, con opere stupende di Economia politica indicarono i mezzi per la ricchezza e prosperità della patria. Infine anche questa nostra Provincia, come tutte le altre parti d'Italia, ha dato legioni di soldati e di martiri alla libertà e all'unità italiana, ed anche presentemente da queste nostre città partono illustri scienziati e dotti professori che nelle Università d'Italia, e fuori, mantengono alto e rispettato il nome della patria.

BALDASSARRE TERRIBILE

## EMIGRAZIONE ED IMMIGRAZIONE

Li 16 di questo mese, come ha annunciato il *Corriere* nel suo numero del 9 corrente, si radunerà a Roma il Consiglio d'Agricoltura. Fra i vari argomenti da trattarsi troviamo di speciale interesse per il nostro territorio il N. 14: *Criteri informativi dei concorsi a premi per promuovere la costruzione di case coloniche nelle provincie meridionali ed insulari del Regno*.

Ognuno comprende quanto sarebbe importante per il nostro territorio così esteso, che il contadino dimorasse in campagna. In questo solo modo le piccole ma utilissime industrie agrarie potrebbero svilupparsi, e lo sviluppo

di dette industrie allevierebbe di molto la classe agricola. I nostri principali prodotti sono cereali e vino: i primi danno un utile ben meschino; il secondo pur troppo o giace nelle cantine, o si vende a prezzo da non pagare le spese della sola vendemmia. Intanto noi siamo tributari di tutti i paesi vicini per le frutta, per la verdura, per il pollame, tutte industrie, che hanno bisogno dell'assistenza continua e giornaliera. Alcune di queste potrebbero avere incremento non dal capo della famiglia, ma dalla moglie, dai figli, che oggi se non sono forze perdute, poco manca. Il vero contadino allontanato quanto dalla città non avrebbe occasione di fare alcune spese, che fa oggi dimorando nella medesima: vivendo più in famiglia vi si affezionerebbe di più ed i figli testimoni del lavoro giornaliero dei genitori, li amerebbero e stimerebbero molto di più, vedendo quanta fatica costi il sostenerli, ed imparerebbero con l'esempio a lavorare anch'essi. In tal modo all'utile materiale unirebbero il morale, cioè il vero legame di affetto fra i vari membri della famiglia, legame che pur troppo, vediamo abbastanza in decadenza.

Come dicemmo, il nostro territorio è abbastanza vasto, e le braccia mancano, per lo che avremmo bisogno dalla immigrazione. Varie volte s'è propugnato presso il Governo, che questo facesse volgere a queste contrade una frazione di quella emigrazione annua, che l'Italia subisce. Pur troppo a tali voti non si diede ascolto, e mentre gli Italiani andavano a popolare le Americhe, e non di rado con risultato poco felice, il Governo vendeva per poche lire estesi territori, dei quali una buona parte rimane incolta! Si consideri quale vantaggio sarebbe stato per tutti, se l'emigrazione da un lato, si fosse convertita in immigrazione nell'altro.

I nostri 50000 Ettari e più di territorio potrebbero essere a quest'ora tutti coltivati ed abitati, ed il Governo incasserebbe per affitto annuo per lo meno quanto ha ricevuto alienando i beni espropriati ai vari enti. E si persiste nell'idea di vendere, però si è cambiato sistema. Come prima si alienavano a prezzi minimi, ora si domandano prezzi relativamente esagerati. Per esempio la masseria Casignano venne venduta per circa L. 60, 000. Non sappiamo come è ricaduta in mano del Demanio. Certo si è che l'acquirente ci rinunciò avendolo ritenuto un affare cattivo. Intanto il primo febbraio ultimo venne messa di nuovo all'asta per Lire 100, 000! mentre è affittata per Lire 3195, 90! È superfluo dire che l'asta rimase deserta. Non sarebbe meglio che il detto podere diviso in lotti di 5 a 10 ettari venisse ceduto gratis anche per 10 anni a coloni, elasso il qual tempo dovrebbero poi pagare un equo affitto? Se si dice voler colonizzare altre contrade del Regno perché non si fa questo anche qui? Perché non s'incoraggia l'erezione di un villaggio fra Brindisi e San Pietro Vernotico, e fra Brindisi e San Vito dei Normanni? Anche su tal riguardo si è scritto e parlato non poco, ma il Governo al quale non si domandò che qualche agevolazione, qualche incoraggiamento a favore di coloro che immigravano mostrossi per lo meno indifferente.

Ci auguriamo che l'egregio rappresentante di questo Comizio, Sig. Federico Balsamo, propugni nel Consiglio dell'Agricoltura l'immigrazione da quelle contrade, ove la popolazione abbonda, in quelle dove le braccia mancano, e dove estesi territori giacciono infruttuosi, propugni l'emigrazione del vero contadino dalla città nelle campagne, e per riuscire a ciò, sostenga esser necessario incoraggiare la costruzione di

case coloniche, ed anche la creazione di piccoli villaggi. Lasciamo il vero contadino alla terra e ne avremo grandi vantaggi morali e materiali, come precedentemente abbiamo in breve accennato. G. N.

### Statistica... delle Crisi Ministeriali

Da un giornale dell'Alta Italia rileviamo la seguente notizia che riproduciamo a titolo di curiosità:

Dalla costituzione del Regno d'Italia ad oggi avvennero 29 crisi di Gabinetto, i mesi di marzo e dicembre sono stati sempre i più fatali all'esistenza dei vari ministeri.

L'agosto ed il febbraio non hanno mai fatto crisi.

Abbiamo avuto infatti:

- 7 crisi nel marzo
- 5 " nel dicembre
- 3 " in ciascuno dei mesi di gennaio, giugno e luglio
- 2 " in ciascuno dei mesi di aprile, maggio ed ottobre
- 1 " in ciascuno dei mesi di settembre e novembre.

La vita media dei Gabinetti corrisponde ad anni 1; mesi 1 e giorni 10.

Ebbe la più lunga esistenza il Ministero Lanza, vissuto dal 14 dicembre 1869 al 10 luglio 1873 (anni 3, mesi 6, giorni 26); la più breve il secondo ministero Depretis, nato il 26 dicembre 1877 e morto il 12 marzo 1878 (mesi 2, giorni 14).

Il Ministero di Rudini, che ieri ha rassegnato le dimissioni, visse anni 1, mesi 2, giorni 8.

Furono Presidenti dalla costituzione del Regno d'Italia ad oggi, gli On. Cavour, Ricasoli (2 volte); Rattazzi (2 volte); Farini; Minghetti (2 volte); Lamarmora (2 volte); Menabrea (3 volte); Lanza; Depretis (8 volte); Cairoli (3 volte); Crispi (3 volte); Di Rudini.

Sono presenti i soli onor. Menabrea, Crispi e di Rudini.

Le antiche provincie diedero 5 Presidenti del Consiglio; 2 l'Emilia e la Sicilia; 1 la Lombardia; 1 la Toscana.

Uno, l'on. Menabrea, nacque in Savoia ed optò nel 1860 per la cittadinanza italiana.

Ad eccezione dell'on. Menabrea, i Presidenti del Consiglio furono tratti tutti dalla Camera dei deputati.

Dei 12 uomini di Stato che tennero l'alto ufficio, l'esercito ne diede 2: il Lamarmora ed il Menabrea.

### PUBBLICAZIONI

**Rigutini** — *Primo dizionario italiano-latino e latino-italiano*, (leg. in tela, L. 4).

**Giuliani** — *Corso metodico di esercizi per lo studio della storia d'Italia*, (cent. 80)

**Baccini** — *L'epistolario dei fanciulli*, (lire 1,20).

Un vivo desiderio degli insegnanti dei nostri ginnasi, la Casa editrice Bemporad di Firenze, ora appaga coi recenti lavori del Rigutini dei Giuliani e della Baccini. Il vecchio dizionario del Mandosio non soddisfa più alle esigenze dei nuovi studii: i classici latini, che specialmente nelle prime tre classi vengono studiati hanno in questo vocabolario del Rigutini una perfetta rispondenza di voci e di esempi. È un dizionario nuovo, redatto con intenti moderni, con ottimo metodo, con ordine, con ricchezza di frasi, tale da poter sopperire assai utilmente anche alle classi superiori. Il Rigutini vi ha aggiunto numerose incisioni che illustrano molte voci archeologiche, le quali così sovente ricorrono nello studio dei primi autori latini.

Il lavoro del prof. Giuliani è degno di nota per ogni rispetto: giova agli insegnanti, perché offre loro una serie copiosa di temi per esercizi, giova agli scolari per seguire una sicura traccia

nello svolgimento della materia. Ed è specialmente utile ai giovani che devono prepararsi agli esami di concorso. Questo libro rispecchia una fortunata esperienza dell'insegnamento, che il Giuliani ha saputo formarsi collo studio e con un lungo tirocinio.

L'epistolario della Baccini è un modello del genere. Le lettere da lei proposte si ispirano ad una geniale spontaneità: chiarezza e proprietà, nessuna esagerazione, neppure nel sentimento. Il fanciullo è condotto a scrivere per tempo con raziocinio, senza artifici, e per tutte le circostanze che si presentano alla sua età. La Baccini aggiunge alcune lettere tolte dai migliori autori, e la scelta ci pare felice.

### PUBBLICAZIONI SCOLASTICHE

Un costante e lodevole pensiero anima la Casa editrice Bemporad, di Firenze, quello di presentare ai giovani e agli insegnanti le pubblicazioni che, non solo meglio rispondono alle esigenze dei programmi, ma riescono altresì di sincero e sicuro sussidio agli uni e agli altri. Ne fa nuova testimonianza la stampa di tre altri volumi in aggiunta a quelli della riputata Biblioteca scolastica della stessa Casa. E sono:

**Zardo**, *Il fiore dell'Iliade d'Omero*, (L. 1,50)

**Falorsi**, *Antologia Petrarческа*, (L. 1,25)

**Bicci**, *Il fiore della Gerusalemme Liberata*, (L. 1,25).

I tre grandi poeti sono degnamente illustrati nei punti più salienti dei loro lavori: nella *Gerusalemme Liberata* e nell'*Iliade* i frammenti sono legati opportunamente dalla narrazione riassuntiva dei due egregi illustratori, i quali insieme al prof. Bicci hanno saputo di valenti e riputati insegnanti staccarsi completamente da tutto ciò che potesse ricordare in siffatto campo i vecchi sistemi scolastici. Le note letterarie copiosissime rivelano una larga erudizione, una critica sagace, il metodo eccellente, che si attaglia allo spirito nuovo, che alita oggi negli studii classici. Questi libri sono dedicati alle nostre scuole; ma sono redatti con tante attrattive letterarie da riuscire certamente gradevoli e utili a un gran numero di persone, che amino studiare con vero profitto i migliori passi dei più grandi poeti.

## CRONACA

**Le nostre scuole**— Siamo in grado d'informare i nostri lettori che dal Governo è stata nominata la commissione che dovrà ispezionare le nostre Scuole Tecniche; e che in seguito a tale ispezione esse verranno finalmente pareggiate. In ogni caso come abbiamo già annunziato sin dal primo numero del nostro giornale gli esami di Licenza, che si terranno nel primo Luglio, avranno gli effetti legali.

La Commissione è composta da' Signori Cav. Chiaia Provveditore agli Studi per la nostra provincia e dal Prof. Porcelli Preside dell'Istituto Tecnico di Bari.

Si attende pure che il Ministero nomini la commissione per il Ginnasio. Speriamo che l'opera indefessa del nostro egregio Provveditore non s'arresti fintanto che le nostre scuole non conseguiscano questo tanto desiderato Pareggiamento.

**Il Comitato per l'Asilo de' vecchi poveri**. Il Comitato per la festa di beneficenza a favore dei vecchi poveri, prega le Signore Patronesse di voler consegnare alla Cassiera, Signora Marina De Marzo, gli oggetti raccolti per la lotteria, non più tardi del giorno venti corrente dovendo pubblicare la lista dei doni.

**Per l'Asilo dei vecchi poveri** L'Arciconfraternita dell'Annunziata, ricostituita da poco e che conta nel suo seno buon numero di egregi cittadini, ha deliberato su proposta del suo infaticabile Priore, sig. Alfonso Ercolini un sussidio annuo di lire 50 a favore dell'Asilo dei vecchi poveri che dovrà sorgere in Brindisi. Ci auguriamo che il bello esempio dato dall'Arciconfraternita dell'Annunziata venga seguito da tutte le altre Associazioni religiose della nostra città, ed in tal modo sarà facilmente risoluto il difficile problema del mantenimento di detto Asilo.

**Contro i caprai**. Nell'udienza del 12 corrente il nostro Pretore sig. Banello, ha emesso ad istanza del Sig. Guadalupi, bottaio, rappresentato dall'egregio avvocato Vincenzo Doria, una sentenza, che condanna diversi caprai, colpevoli di avere recato al detto Guadalupi delle ferite guaribili oltre il decimo giorno, alla pena di 10 giorni di reclusione ed alle spese del giudizio.

**Fiera a San Vito**. — Avvertiamo i nostri lettori che il 29 corrente a S. Vito dei Normanni avrà luogo la solita Fiera in occasione della Festa di S. Pasquale, promossa da una Commissione composta dal Sindaco, dal Principe Dentice, dal Marchese di Bugnano ed altri egregi signori di S. Vito. Non appena avremo ricevuto il programma della Fiera, nonchè le condizioni del concorso per i premi ai migliori espositori, ci affretteremo informare i nostri lettori.

**È vero?** Con nostra somma sorpresa vediamo sorgere nel punto più frequentato della nostra piazza Vittorio Emanuele, un casotto o barracca che dir si voglia e che, ci si dice, dovrà servire per aprire uno smercio di generi alimentari. Se ciò fosse vero facciamo le nostre lagnanze coll'Autorità competente, che ha permesso che venga deturpato il più bel luogo di passeggio che abbia la nostra città.

**Le gesta del coltello**. Il giorno 8 corrente verso le 4 1/2 pom. in via Annunziata per ragioni d'interesse vennero a dverbio certi Molennini Giuseppe e De Giglio Nicolangelo braccianti da Molfetta; in questo mentre essendo sopraggiunto certo altro Conte Giovaani da Gioia del Colle, che prese le parti del Molennini, il dverbio divenne subito rissa, ed una micidiale lotta al coltello ne seguì nella quale rimasero feriti il De Giglio ed il Conte, però questo ultimo assai gravemente.

Commosa da questa atroce scena di sangue una tale Brescia Giuditta, casalinga, si mise per lo mezzo e con belle maniere cercò di portare la calma negli animi ferociti, consigliando il Conte ad allontanarsi; ma questi ancora s'infiammò di sangue le si scagliò incontro e l'avrebbe certamente ferita se la Brescia non fosse stata pronta a rifugiarsi in casa ed a baricarsi. Fu in tal punto che il povero Raffaele De Cesare, di anni 19, mosso egli pure dal suo buon cuore si frappose fra i litiganti richiamandoli alla calma e cercando distrarre il Conte dall'infierire contro la povera Brescia. Ma mal gliene incolse perchè i due Conte e Molennini lasciate da parte le loro personali querele si misero subito d'accordo contro lo sventurato De Cesare e gli infersero tre coltellate gravissime, per le quali circa dopo un'ora egli se ne moriva in sua casa dove era stato trasportato.

**Gli arresti**. — In seguito a tale fatto i Carabinieri arrestarono lo stesso gior-

no il Conte mentre cercava di porsi in salvo colla fuga; e le Guardie Municipali il De Giglio; ambedue trovansi ora all'ospedale.

Il Molennino che era riuscito a fuggire venne arrestato in via Carmine dai bravi agenti di P. S. Brigadiere Taiani, sotto brigatiere Focile e dallo esperto ed instancabile appuntato Giacinto Squillace, del quale con piacere dobbiamo constatare la solerzia ed intelligenza colle quali egli conduce a fine tutti gl'incarichi che gli vengono affidati dai suoi superiori.

Non possiamo chiudere questa brutta parte della nostra cronaca senza rinnovare le nostre congratulazioni all'egregio vice Ispettore Avv. Vincenzo Vitale che ha saputo con le sue ben prese misure assicurare alla giustizia tutti i colpevoli della sanguinosa rissa,

I passeggeri del piroscalo Arcadia, giunto in porto Venerdì mattina della Compagnia Peninsulare hanno avuto il dolore di assistere alla morte di uno di loro, durante la traversata da Aden a Brindisi; un tal sig. Lucas. La sera stessa giungevano in Brindisi la madre ed il fratello del povero defunto i quali avvertiti per telegrafo della malattia del Lucas si erano affrettati a venire incontro al loro caro congiunto, per accompagnarlo in patria. Impossibile descrivere la scena dolorosa che avvenne la sera quando i Signori Lucas che credevano di poter abbracciare il loro amatissimo figlio e fratello, si trovarono invece in presenza del suo freddo cadavere.

Sappiamo intanto che la sepoltura ha avuto luogo ieri sabato nel nostro Cimitero in luogo espressamente acquistato dai Signori Lucas, i quali pure si propongono di innalzarvi un tumolo.

Da un passeggero dello stesso piroscalo Arcadia ci viene riferito che, la scorsa settimana nelle vicinanze di Aden, e durante l'infuriare di una tempesta, cadde in mare dal piroscalo Assan il primo ufficiale di bordo, certo Signor White. Accortisi della disgrazia i passeggeri, furono subito buttate in mare delle gomene, alle quali il White cercava di aggrapparsi per risalire a bordo; quando d'un tratto il povero ufficiale sparì nell'abisso divorato certamente da uno dei terribili squali che infestano quei paraggi. Spettacolo terribile per i passeggeri che inorriditi assistevano dal piroscalo.

La famiglia Spunta, profondamente commossa ringrazia sentitamente tutti coloro che vollero testimoniare il loro affetto per la cara defunta accompagnandone i resti mortali all'ultima dimora.

### PROGRAMMA

dei pezzi di musica che eseguirà il Concerto Municipale quest'oggi dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 p.m. in piazza Vitt. Em.

1. Marcia
2. Sinfonia Isabella d'Aragona — Pedrotti.
3. Finale Norma — Bellini
4. Terzetto Marco Visconti — Petrella
5. Marcia

**SI AFFITTANO** quattro stanze e cucina, in buonissima condizione.

Per trattative rivolgersi al Signor Teodoro Calabrese, conduttore della palazzina sita in via della Stazione, di fronte al Politeama Reg. Margherita.

Calilli Vincenzo Gerente Responsabile.

Brindisi Tip. Edit. Brindisina

**SARTORIA NIC. TOLLI**  
CORSO GARIBALDI — CASA VINCENZO RENIS — BRINDISI

**Campionario completo di stoffe estere e nazionali.**

**Gran varietà di disegni.**

**Prezzi discreti e da non temere concorrenza.**

**Puntualità e precisione nella esecuzione dei lavori.**

## ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	
per LECCE . . .	ore 6, 54 ant.	da LECCE . . .	ore 5, 50 ant.
»	» 11, 45 »	»	» 8, 47 »
»	» 6, 30 pom.	»	» 1, 10 pom.
»	» 10, 54 »	»	» 8, 10 »
per BARI . . . .	» 6, 00 ant.	da BARI . . . .	» 6, 35 ant.
»	» 9, 25 »	»	» 11, 30 »
»	» 1, 25 pom.	»	» 6, 15 pom.
»	» 9, 00 »	»	» 10, 44 »
per TARANTO .	» 6, 40 ant.	da TARANTO . .	» 6, 32 ant.
»	» 1, 20 »	»	» 8, 54 »
»	» 8, 10 pom.	»	» 6, 10 pom.

# TIPOGRAFIA EDITRICE BRINDISINA

*Strada Concordia, Vico Scalese, Brindisi*

Detta Tipografia, di recente impianto, con sufficiente macchinario e variati scelti tipi delle primarie fonderie, è nel caso di eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine e precisione.

**Accetta commissioni di lavori**

**IN LITOGRAFIA**

**PREZZI DISCRETI**

**UFFICIO DI PUBBLICITÀ**

**BRINDISI - Str. Concordia. Si accettano commissioni per pubblicità di ogni sorta.**